

I MEMORABILI

Anna Burdua

IL SENSO  
DEL NOSTRO AMORE

SCREENPRESS  EDIZIONI

Proprietà letteraria riservata  
© 2022 Screenpress Edizioni – Trapani

ISBN 979-12-80505-03-3

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata compresa la fotocopia, anche a uso interno o didattico, non autorizzata.

Per conoscere il mondo SCREENPRESS EDIZIONI visita il sito [www.screenpress.it](http://www.screenpress.it)

*A Marta,  
meravigliosa creatura che ogni giorno, ogni ora,  
ogni attimo riempie la mia vita di gioia e d'amore!*

LA NONNA

## PRESENTAZIONE

Questo racconto, tratto da vicende vere tranne alcune, ha lo scopo di narrare con semplicità storie d'amore vere, di quelle che lasciano il segno ma soprattutto trasmettere in chi lo legge messaggi educativi: vuole essere come una "scuola" di vita soprattutto per i giovani perché siano in futuro cittadini onesti ed esemplari. Le lezioni orali sono, sicuramente efficaci ma i fatti, anche quelli raccontati lo sono ancor di più perché entrano nel cuore del lettore e lo ispirano all'imitazione. È questo lo scopo del libro e auspico di riuscire nello scopo prefissato.

*L'Autrice*

## I

Bussano alla porta. Laura va ad aprire. È la zia Rosa.

“Buongiorno, cara zia, meno male che sei venuta! Oggi è una giornata infernale, chiasso, rumore di attrezzi, – credimi – per fortuna ho terminato di studiare altrimenti sarebbe stato impossibile concentrarsi”. “Hai ragione, tesoro, ma stanno ultimando i lavori di restauro della villetta di fronte. “Sai, zia, avevo pensato di uscire per una bella passeggiata in centro, la giornata poi è molto radiosa. Perché non mi accompagni, così ti distrai un po’ e mi fai compagnia”. “Non posso, nipotina mia, più tardi verrà il tecnico per sistemare il condizionatore in vista dell’estate”. “Allora ci prenderemo il caffè insieme!” “Va bene, come dirti di no, sei tanto amabile ed affettuosa. Sono fortunata ad avere una nipote così brava e, credimi, da quando abiti qui nello stesso palazzo, io sono contenta, mi sento protetta, insomma non avverto più il senso di solitudine che di tanto in tanto mi assaliva”. “Grazie, zia cara, anch’io sono fortunata ad averti vicino, sai bene che papà e mamma non potevano venire ad abitare qui ed il fatto che ci sei tu li rassicura non poco”. Squilla il telefono! “Mamma mia, sto prendendo il caffè con la zia. Come va? State tutti bene? Sai, io ho terminato di studiare la materia che dovrò sostenere fra una settimana ed ora mi riposerò un po’, voglio fare bella figura, sai quanto tengo al mio futuro”. “Laura, tesoro mio, perché non ne approfitti per trascorrere alcuni giorni da noi? Oltretutto domani sarà il compleanno di papà e non potresti fargli regalo più bello. Dillo anche alla zia che vi aspettiamo con gioia”. “Sì, mamma mia!” Zia Rosa comprese tutto e non esitò a dare il suo

consenso. “Più tardi verrà zio Pietro a prendervi. Ciao allora, andate a preparare le valigie. Vi aspetto!”

Laura abbassò la cornetta e andò a sedersi vicino alla zia. “Allora prepariamoci subito per stasera, vuol dire che rimanderemo la nostra passeggiata per un’altra volta”. “Sì, adesso vado subito a preparare il pranzo e poi la valigia. A dopo, piccola mia!” Era già sera, quasi l’ora di cena quando arrivarono al paese. La madre si fece trovare davanti la porta: aveva i capelli scomposti ed il grembiule. Quando vide girare dall’angolo vicino la macchina di suo fratello cominciò a tremare, le succedeva spesso da quando era rimasta sola senza la figlia. Le mancava tanto la sua unica figlia ma comprendeva allo stesso modo che la ragazza doveva studiare se voleva realizzarsi nella vita. Alla fine quattro anni passeranno presto. “Figlia mia, figlia mia, bentornata a casa, sapessi quante delizie ti ha preparato la mamma! Benvenuta, cara cognata anche a te – disse – con voce euforica. Scesero i grossi bagagli ed entrarono a casa. Si sedettero attorno al tavolo rotondo al centro della sala da pranzo e raccontandosi tante cose. Dopo cena Laura si ritirò nella sua camera per svuotare il bagaglio e sistemare i vestiti e gli oggetti personali nel grande armadio. Zia Rosa ne approfittò per andare a casa sua che distava pochi passi da quella del fratello. Avevano avuto la fortuna di ereditare due belle e confortevoli case dai genitori, una al paese ed una in città. La madre ne approfittò per rigovernare la cucina. L’indomani, di buon’ora andarono a far visita agli zii che, contenti, le fecero trovare tanti dolcetti ed altre delizie. Andò avanti così per tutto il tempo che trascorsero lì. Il giorno della partenza arrivò con molta tristezza per lasciare la sua casa e gli affetti più grandi ma anche con gioia per l’impegno importante che l’attendeva. Arrivata davanti la sua casa, Laura notò con stupore che i lavori nella villetta di fronte erano terminati, tutto era stato messo

a nuovo e sembrava, dalla luce accesa che trapelava da uno dei balconi che già qualcuno vi abitasse. Non poté fare a meno di pensare al grande frastuono arrecato dai lavori di restauro che spesso non le consentivano di concentrarsi nello studio ma adesso non c'era più motivo di preoccuparsi. Tutto era finito.



## II

L'indomani Laura si alzò molto presto, si preparò ed uscì di casa per raggiungere la fermata dell'autobus. Pioveva a dirotto, una pioggia inaspettata quanto intensa scrosciava lungo i marciapiedi. Per fortuna non dovette attendere molto. Dall'interno dell'autobus riusciva a vedere solamente le grosse gocce d'acqua che s'imprimevano su di esso. Come farò adesso per raggiungere l'università? – pensò fra sé – anche se ho l'impermeabile con il cappuccio sarà un bel problema. Arrivata a destinazione, scese piano dall'autobus. Pioveva ancora forte, di fronte un negozio di borse con una larga vetrina internata. Si diresse là al riparo. Non si accorse nemmeno che vicino a lei occultato da un grosso ombrello c'era un ragazzo. Si girò e per un attimo i loro sguardi si incrociarono. “Vieni, mettiti anche tu sotto l'ombrello, tanto è grande e perciò sarà sufficiente per entrambi. Non ebbe altra scelta, accettò dopo aver ringraziato il giovane. Dopo un po': “Come ti chiami, devi raggiungere un posto lontano? Mi chiamo Laura e devo andare all'università. Oggi dovrò sostenere un esame importante”. “Io mi chiamo Luca ed anch'io dovrò andare all'università, sono iscritto alla facoltà di Legge e tu?” “Io alla facoltà di Lettere”. “Bene, allora andremo insieme ma aspettiamo ancora un po' e dopo ci incammineremo piano piano”.

Luca non smetteva di guardarla con ammirazione, sembrava come estasiato. “Dove abiti?” “Abito poco distante dalla fermata dell'autobus, esattamente lungo la strada che porta alla Chiesa. Vivo qui per studiare in un appartamento di un palazzo dove vive

anche una mia zia ma in realtà vengo da un paesino che dista meno di un'ora da qui". "Ah, ecco perché non ti avevo mai vista prima, sei una matricola. Io, invece, se tutto andrà bene, a luglio sarò laureato. Non vedo l'ora di esercitare la professione che mi piace tanto ovvero avvocato. Guarda, sta smettendo di piovere, possiamo avviarci. Tu cammina sempre vicino a me, appoggia pure il tuo braccio nel mio ed io terrò forte l'ombrello". Si avviarono piano piano vicini più che mai. Laura sentiva il suo cuore battere forte, non era mai stata così vicina ad un uomo. Luca, invece, era contento ed eccitato. Aveva l'impressione che quella ragazza tanto bella fosse la sua donna, la donna che aveva sempre sognato.

Trascorsero alcune ore, finalmente Laura finì l'esame. Andò tutto bene, ricevette pure le congratulazioni del professore per la padronanza e la capacità di rispondere alle domande. Uscì di fretta. Fuori nel largo cortile, c'era Luca che l'aspettava. Finse di non accorgersi di lui. Mentre scendeva le scalinate provò un senso di libertà indescrivibile. Attraversò il viale alberato che conduceva all'uscita. Sentì dei passi dietro di lei, sapeva bene che era Luca. "Come sono andati gli esami?" "Bene, anzi benissimo, rispose Laura con orgoglio. Il professore mi ha fatto pure i complimenti perché ha compreso che avevo studiato molto e bene". Luca ascoltò come rapito: i suoi occhi esprimevano desiderio, passione. La guardò intensamente ed i loro occhi si incontrarono perdutoamente.

"Che ne diresti, adesso che è spuntato il sole, di fare una bella passeggiata?" Laura arrossì ma non seppe dire di no. Anche lei si sentiva attratta fortemente da quel giovane dalle buone maniere e nel contempo tanto audace. Si avviarono insieme lungo la strada. Parlarono a lungo, della loro vita, delle loro famiglie, dei loro studi con naturalezza, quasi vi fosse in loro la tacita voglia di conoscersi bene. Lungo la strada videro una panchina, ne appro-

fittarono per sedersi. Lui continuava a guardarla. Una forte emozione si stava impadronendo di loro. Lui sentì un tonfo al petto e con trepidazione e spontaneità si avvicinò ancora di più e le sussurrò: “Non pensavo di poter provare un’attrazione tanto forte verso una persona appena conosciuta, eppure è così!”

Era già quasi l’ora di pranzo quando Luca accompagnò Laura fino a casa. La zia era dietro i vetri della finestra ad aspettare il suo ritorno. Luca con fare premuroso le disse subito: “Ci vedremo domani alla solita ora alla fermata dell’autobus e poi proseguiremo insieme fino all’università”. Così fu per oltre un mese.